
Honoré de Balzac, *Teoria dell'andatura*

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6872>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6872

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2017

Paginazione: 161

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Honoré de Balzac, *Teoria dell'andatura* », *Studi Francesi* [Online], 181 (LXI | I) | 2017, online dal 01 avril 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6872> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6872>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *Teoria dell'andatura*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Teoria dell'andatura*, a cura di Franco Rella, Bergamo, Moretti e Vitali, 2015, «Narrazioni della conoscenza. Andar per storie», 99 pp.

- 1 Pubblicato, in prima edizione, tra l'agosto e il settembre 1833 nell'«Europe littéraire», il saggio intitolato *La Théorie de la démarche* è inserito da Balzac nella *Pathologie de la vie sociale* delle *Études analytiques* insieme al *Traité de la vie élégante* ed è proposto all'attenzione del pubblico italiano grazie alla accurata traduzione di Franco Rella al quale si deve anche la puntuale «Introduzione» (purtroppo «contaminata» da qualche evidente refuso tipografico) che precede l'opera (*Muoversi sul bordo di un abisso*, pp. 9-42). Testo in apparenza leggero e giornalistico, *La Théorie de la démarche* può considerarsi, osserva Rella, come «il discorso sul metodo che è alla base della *Commedia umana*» (p. 14): un testo nel quale Balzac tenta di conciliare la pluralità delle forze attive presenti nell'uomo e nella realtà mettendo in luce quelle antitesi insuperabili e irrisolvibili tra corpo e anima, tra vita e morte, tra amore e desiderio che costituivano già il nucleo centrale di *Louis Lambert* (citato da Balzac in epigrafe) e che connoterà di una tonalità tragica l'intero universo romanzesco della *Comédie humaine*. Studiando l'andatura, Balzac si pone all'interno di uno «spazio liminare interstiziale» (p. 20), tra «il metro dello scienziato e la vertigine del folle» (p. 19), e pone al centro del suo studio il drammatico antagonismo tra il visibile e l'invisibile. Da questo punto di vista, «ci troviamo di fronte a una delle grandi articolazioni del tragico moderno, vale a dire alla percezione dell'impossibilità di rappresentare in un linguaggio la tensione degli opposti» (p. 22). Opere quali *Gambara*, *Massimilla Doni* e *Le Chef-d'œuvre inconnu* rappresentano, in questo senso, una testimonianza esemplare se si considera parallelamente il rapporto conflittuale che gli scrittori e gli artisti successivi (Hugo, Baudelaire, Proust, Zola, Cézanne, Picasso, Simenon) hanno avuto con il creatore di

Frenhofer, uno tra i più potenti cercatori di assoluto plasmato dallo scrittore francese. Soprattutto Picasso, che illustrerà *Le Chef-d'œuvre inconnu* nel 1936, è visto da Rella come l'artista che, meglio di ogni altro, «invera la profezia di Balzac» inteso come scrittore della dissonanza. Si tratta della profezia di un'arte «non rappresentativa, di un'arte della dissonanza» (p. 41) in grado di cogliere la pluralità del reale con le sue contraddizioni e con le sue insanabili lacerazioni.